

I NOMI DELLE FESTE MARIANE NELLE LINGUE SLAVE

Nell'articolo l'autrice traccia un'analisi lessicale ed etimologica delle feste Mariane nelle lingue slave. Vengono prese in considerazione tre fra le principali feste di Maria, tuttora celebrate sia dalla Chiesa cattolica sia dalla Chiesa ortodossa: l'Annunciazione, l'Assunzione, la Nascita di Maria. L'Immacolata Concezione, festa comandata presso i cattolici, e la Presentazione di Maria al Tempio, una delle dodici grandi feste ortodosse, sono meno interessanti dal punto di vista linguistico, in quanto semplicemente calchi delle denominazioni ufficiali latine e greche. Per le singole feste viene tracciata anche una breve introduzione storica, onde poter meglio capire l'origine ed a volte l'etimo dei termini in questione.

La Vergine Maria veniva venerata fin dagli albori del Cristianesimo, comunque fino al V secolo non erano state istituite delle feste speciali in onore della Madre del Redentore. Le feste in onore di Maria cominciarono a venir celebrate dapprima in Oriente dopo il concilio di Efeso. Appena nel VII sec. la Chiesa romana recepì dalla Chiesa di Costantinopoli le tre maggiori feste Mariane: la Nascita di Maria, l'Annunciazione e l'Assunzione.

A volte si crea una certa difficoltà nel distinguere le feste di Maria da quelle di Gesù, poiché alcune feste rispecchiano nella liturgia ricordi della vita di entrambi. Si pensi ad es. all'Annunciazione, alla Candelora, al Natale. Per

questa ragione le feste di Maria assunsero anche una doppia denominazione. Così l'Annuntiatio B.V.M. veniva a volte chiamata anche Annuntiatio Domini oppure Conceptio Christi. Possiamo inoltre osservare un certo parallelismo fra le feste del Signore e quelle di Maria. Si festeggia infatti la nascita di Gesù e quella di Maria, la presentazione al Tempio di Gesù (la Candelora) e la presentazione al Tempio di Maria (21 novembre), l'Ascensione di Gesù e l'Assunzione di Maria ecc.

Oltre alle feste già menzionate dell'Annunciazione, dell'Assunzione e della Nascita di Maria, comuni ad entrambe le Chiese, la Chiesa cattolica conosce fra le feste Mariane comandate anche l'Immacolata Concezione, che viene celebrata l'8 dicembre, mentre a sua volta la Chiesa ortodossa conosce la festa della Presentazione di Maria al Tempio, celebrata il 21 novembre. Benché si tratti di due feste importanti, esse non saranno oggetto della nostra analisi, poiché poco interessanti dal punto di vista linguistico. Entrambe infatti vengono designate con calchi delle denominazioni ufficiali latine e greche. Gli Slavi conoscono per l'Immacolata Concezione le espressioni: c. (Svátek) Neposkvrněného početí Panny Marie, slc. Nepoškrvené Počatie Panny Márie, p. Matka Boska niepokalanego pociecia, slov. Brezmádežno Spočétje Maríjino ecc., tutti calchi sull'espressione latina Immaculata Conceptio Beatae Virginis Mariae. A loro volta gli Slavi ortodossi usano per designare la festa della Presentazione di Maria al Tempio le seguenti espressioni: r. Vvedénie vo xram P.B., br. Uvódziny uva xram P.B., ucr. Vvedénija v xram P.B., s. Vavedénje u hram P.B., mac. Vovedenie na Presveta Bogorodica ecc., tutti calchi sull'espressione greca ἡ εὐ

τῆς ὑπερῆρας Θεοτόκου.

Per quanto riguarda le espressioni popolari, così ricche a volte di curiosità etimologiche, esse scarseggiano alquanto, anzi, per entrambe le feste possiamo citarne soltanto una e precisamente, per la festa ortodossa l'espressione macedone Prečista (Bogorodica) "Madonna purissima".

Passiamo ora all'analisi delle altre feste Mariane che si contraddistinguono per la ricchezza delle espressioni popolari e per certe similarità lessicali, caratteristiche di entrambe le Chiese, sia di quella ortodossa che di quella cattolica.

La festa dell'Annunciazione era conosciuta nella Chiesa orientale già alla metà del V secolo, mentre a Roma cominciò ad essere celebrata all'epoca di Leone II (682-683). Nella Chiesa ortodossa viene tuttora annoverata fra le grandi feste, mentre presso i cattolici dopo l'editto di Pio X non è più festa di precetto (cf. Ušeničnik, 260-263).

I termini per l'Annunciazione nelle lingue slave possono così riassumersi:

a) calchi dal greco ἡ εὐαγγελισμὸς τῆς Θεοτόκου:

α) diretti:

a.sl.eccl. Blagověštenije Bogorodici (Supr.243,26 sq.,
Ass. 145 a 4) (Mikl.Lex.,23;Schumann,28;Sl.
j. stsl. I, 95)

β) mediati attraverso l'a.sl.eccl.:

r. Blagověščenie P.B. (Prav.cerk.kal., 13)

ucr. Blagoviščennja (Onat.It.-ukr.,50; SUM I, 192)

br. Dabravěščanne P.B. (Bel. prav. kal., 13)

s. Blāgovesti } (Jur., 53)
cr. Blāgovijest }

mac. Blagoveštenie (Prav. kal.)

mac.dial. Blagovec (RMJ I, 36)

Blagoec (Stefanija)

bulg. Blagoveščenie (Čark.kal.,11;RSBE I,62;Mladenov,

31)

b) calchi diretti sul latino Annuntiatio Beatae Virginis Mariae:

slov. Oznanjenje Marijino (Flet. I, 880)

c. Zvěstování Panny Marie (Lit.kal.154;Př.sl.VIII,918)

slc. Zvestovanie Panny Márie (SSJ V,745; Pút.svät.,13)

p. Zwiastowanie N.M.P. (SJP X, 1329)

sor.sup. Prizjewjenje Marije (Řezak, 1023)

sor.inf. Marije Psipoweženje (Fasske)

c) prestito dal mat. ebennacht "equinozio"

slov.dial. ebehtnica (Bezljaj I, 124; Flet. I, 192)

d) "Madonna vivificatrice"

p. Matka Boska Zagrzewna, Ożywiająca (Frankowski, 25)

e) "giovane ramoscello, virgulto"

sor.sup. Ščěpk Marije (Řezak, 1023)

Come si può arguire da questo breve quadro riassuntivo, i termini di gran lunga più diffusi sono i calchi dal greco ovvero dalla latino che nella maggior parte dei casi hanno addirittura soppiantato le espressioni popolari. Fra queste il termine che suscita, ovvero per essere più precisi, che ha suscitato maggior perplessità è lo sloveno dialettale ebehtnica, diffuso in queste forme in Carinzia ⁽¹⁾, come lo comprovano il dizionario del Megiser² del 1744 e la gram

matica del Gutschmann del 1777. Si trova però attestato nella forma jemlacht nella Carniola Superiore (Gorenjska) (Plet. I, 366) e nella forma imahtenca nella Carniola Inferiore (Dolenjska) (Stabej, Jis X, 30).

Accanto ad ebehtnica il dialetto carinziano conosce anche il termine ebehtnik designante il mese di marzo, citato anch'esso dagli stessi Megiser e Gutschmann. Il Miklosich, che per primo tentò di spiegare questo termine, espresse i suoi dubbi in merito nei trattati Die Fremdwörter in den slavischen Monatsnamen, mentre nel SEW, 56 diede per primo la spiegazione esatta del termine facendolo derivare dal mat. ebennacht "aequinoctium". Del resto anche il tirolese conosce l'espressione analoga per la festa ebnachten. Il nome della festa deriverebbe in questo caso dal giorno dell'equinozio, che cadendo il 21 marzo, è particolarmente vicino alla festa.

In Stiria si conoscono anche le forme žemnahti (f. pl.) e žemnahtnica (f. sing.) dallo stesso significato (Plet. II, 958), che sono dovute alla contaminazione di Siebennacht (Štrekelj, Zur slawischen Lehnwörterkunde, DAW, Wien 1904, 75).

Non abbisognano di commenti le espressioni polacche Matka Boska Zagrzewna, Ożywiająca "Madonna vivificatrice" (d), quanto mai chiare, poiché si riferiscono ad una festa che cade all'inizio di primavera, nella stagione quindi che segna il risvegliarsi della natura.

Per quanto riguarda l'ultima espressione (e) del sorabo superiore Šćěpk Marije "virgulto di Maria" - tra l'altre molto poetica - trattasi di un diminutivo di šćěp "ramo?" < protoslavo * stěpŭ, che trova delle corrispondenze nel p.

szczep e szczeppek e nel c. štěp (Muka II, 611).

Passiamo ora all'analisi dell'Assunzione.

La festa dell'Assunzione è la più antica festa Mariana. Era già sicuramente diffusa nel V secolo, poiché la celebravano anche i monofisiti, che si erano staccati dalla Chiesa cattolica già nel V secolo. A Roma la festa fu introdotta probabilmente da papa Teodoro (642-649). Nella Chiesa orientale la denominazione ufficiale di questa festa era ἡ Κοίμησις τῆς Ἀειπάρθενου ed inizialmente anche in Occidente prevalse questa designazione, cioè Dormitio, Pausatio Beatae Mariae Virginis. Soltanto in epoca più tarda si diffuse l'espressione Assumptio Beatae Mariae Virginis, designazione che prevale tuttora nella Chiesa cattolica e che ha completamente sostituito l'originaria espressione Dormitio B.M.V. (cf. Ušeničnik, 263).

Presso i popoli slavi ortodossi si sono formati per tale festa tutta una serie di calchi sulla designazione ufficiale della Chiesa greca; presso i popoli slavi cattolici invece una serie di calchi sul termine ufficiale ecclesiastico della Chiesa di Roma. Possiamo notare però nel caso di questa festa Mariana un singolare parallelismo fra la Chiesa orientale e quella occidentale. In entrambe le Chiese in fatti le designazioni ufficiali non sono state assorbite dalla lingua del popolo, il quale usa nella maggior parte dei casi espressioni popolari del tipo "la grande Signora", "la grande Madonna", in contrapposizione alla "piccola Signora" e "piccola Madonna" che contraddistinguono la successiva festa Mariana, la Nascita di Maria, celebrata l'8 settembre. Se un simile fenomeno è del tutto usuale presso i cattolici, per gli ortodossi esso costituisce una rarità.

Presso gli Slavi cattolici come presso gli Slavi di confessione ortodossa sono diffuse anche altre espressioni popolari che rimangono però relegate a singole lingue. Particolarmente ricchi si dimostrano in questo caso i termini dialettali sloveni offertici dal materiale manoscritto per lo SLA (= Slovenski lingvistični atlas).

Tracciamo ora un quadro riassuntivo dei termini per la Assunzione nelle lingue slave:

- a) calchi sul greco ἡ ἐκοίμησις τῆς θεοτόκου:
- α) diretti:
- a.sl.eccl. Usūpenije Svetyje Bogorodice (Mikl. Lex, 1072, Ostr. [sine loco]; Schumann, 59, Ass. 152 a 10)
- β) indiretti, mediati attraverso l'a.sl.eccl.:
- r. Uspénie Presvjátoj Bogoródicy (SSRLJ 16, 935; Prav. cerk.kal., 32)
- ucr. Uspínja P.B. (Onat., It.-ucr., 71)
- br. Uspénne Prasvjátoj Bagaródzicy (Bel.prav.kal., 31)
- sbc. Uspènije P.B. (Jur., 1174, Kal.srp. prav. p., 18)
- bulg. Uspènie na sv. B. (Mladenov, 655; Čark.kal., 20)
- mac. Uspenie na Sveta Bogorodica (Prav. kal.)
- b) calchi diretti sul latino Assumptio Beatae Virginis Mariae:
- slov. Vnebovzétje Marijino (Plet. II, 778)
- c. Nanebevzetí Panny Marie (Př.sl. III, 150; Lit.kal., 233)
- slc. Nanebevzatie Panny Márie (SSJ II, 258; Pát.Svät., 23)
- p. Wniebowzięcie N.M.F. (SJP IX, 1188)
- c) "la (festa della) grande Signora"

- 1) s. Gòspođa (Mirković, 47; Jur., 240)
Vèlika Gospòjina } (Mirković, 47)
Gòspođin dān }
- cr. Vèlika Gòspa (Jur. 240, Dobri pastir, 12)
- slov. dial. Velika Gospa } (M)
Velika Gospodnica/Gospoinca }
- slc. Vel'ká Matka Božia (Lacko)
- br. Vjalíkaja Spažá ⁽²⁾
- 2) mac. Golema Bogorodica (RMJ I,40; Prav.kal.)
bulg. Goljama Bogoròdica (RSBE I,72; Čark.kal., 20)
- 3) slov.dial. Vèliki šmāren (Plet. II, 639; M)
- 4) slov.dial. Velika sv. Marija ("la grande santa Maria")
(M)
- 5) slov.dial. Velika Devica Marija ("la grande Vergine Ma
ria") (M)
- 6) slov.dial. Marija Velika ("la grande Maria") (M)
- 7) slov.dial. Velika Mati Božja ("la grande Madonna") (M)
- d) "la grande messa"
slov.dial. Velika masa (M)
- e) "la (domenica o Maria) delle rose"
slov.dial. Rožnca
Rožanska nedelja (M)
Marija rožnca
- f) "1) (Maria) o 2) Vergine Maria o 3) Santa Maria dell'ago
sto"
slov.dial. 1) Avošnica/Auguštnica (M)
2) Devica Marija agoštna (M)
3) Sveta Marija avošnica (Merkù, Valle del Tor
re)

g) slov.dial. Feragošto (M)

h) "Madonna dei crauti"

p. (Święto) Matki Boskiej Zielnej (Frankowski, 58)

Passando all'analisi dei calchi che caratterizzano i termini ufficiali delle due Chiese (a,b), osserveremo il loro diverso significato. I cattolici pongono l'accento sulla assunzione in cielo della Vergine, gli ortodossi si servono dell'espressione но́снотс che indica letteralmente il sonno, l'assopimento. A differenza della Chiesa occidentale quella orientale si astiene dall'esprimere chiaramente la morte vera e propria di Maria, ma si serve piuttosto di un'espressione eufemistica che designa semplicemente il sonno. La designazione degli ortodossi si basa sul fatto che fra la morte e l'assunzione in cielo della Vergine passarono tre giorni, durante i quali il suo corpo non si deteriorò, ma si conservò intatto fino al momento dell'assunzione in cielo. Quindi, secondo gli ortodossi, non sarebbe prudente parlare di morte vera e propria, ma bensì di un particolare stato di assopimento (Mirković, 47).

La designazione a.sl.eccl. Usūpenije è un sostantivo verbale del verbo panslavo* sūpati (nella forma imperfettiva), mentre il termine ufficiale per l'Assunzione degli Slavi cattolici è un composto: vŭ "in,al" + nebo "cielo" + sostantivo verbale di vŭzeti "prendere".

Continuando nella nostra rassegna dei termini slavi per l'Assunzione possiamo osservare come i termini popolari per questa festa sono particolarmente vari nella Slavia meridionale, dove appunto accanto al termine ufficiale si è allineato un altro popolare "la Grande Signora" di altrettanta

importanza.

Fra i più importanti citeremo il s. Gòspođa, cr. Vèlika Gòspa e consimili ⁽³⁾ (1), il mac. Golema Bogorodica, bulg. Goljàma Bogoròdica ⁽⁴⁾ (2) e lo sloveno dialettale Veliki šmaren, che viene però spesso usato anche dalla lingua letteraria. Nel caso di šmaren ci troviamo dinanzi ad un aggettivo di appartenenza (sostantivato) (si cf. il ted. Marien). Per la formazione si confronti il toponimo Šmarje (n.pl.) < * Šmarja < * Šnt-marija (šnt- < sanctus) (Ramovš II, 85).

La maggior parte di questi termini è comunque slovena, sparsa un po' da per tutto in territorio sloveno. Così Velika Gospodnica/Gospoinica oltre a comparire in alcune rare località della Carinzia, appare con maggior frequenza nella Carniola Superiore e nella Stiria, Veliki šmaren nel Goriziano, sul Carso, nel litorale, però anche in un' ampia fascia della Carniola Superiore, segue quindi Velika maša "la grande messa" sparsa in alcune località della Carniola Superiore, in buona parte della Carniola Inferiore (Dolenjska), della Stiria e dell'Oltremura (Prekmurje).

Le altre espressioni non abbisognano di commenti, sono tra l'altre relegate a singole località isolate e non abbracciano fasce più ampie di territorio. Indubbiamente quelle più originali sono Avošnica/Aguštnica della Slavia Veneta e Sveta Marija Avošnica della Valle del Torre. Nel caso di Avošnica trattasi di prestito dal friulano avòst.

Interessante è anche il termine feragošto (g), riscontrato esso pure nel materiale manoscritto per lo SLA, caratteristico di Gorizia e di S. Croce, comunque trattasi in questo caso di un prestito dall'italiano ferragosto, della festa civile cioè che coincide con la festa Mariana.

Per quanto riguarda invece la denominazione "Madonna dei crauti" essa risale ad un'antica tradizione di benedire il giorno dell'Assunzione le piante e le erbe. Questo rito, definito dalla Chiesa cattolica benedictio herbarum, venne chiamato dal popolo in tedesco Wurzweihe o anche Krautweihe e da qui passò poi, presumibilmente, in polacco ⁽⁵⁾.

Passiamo ora all'esame della Nascita di Maria (8 settembre).

La Nascita di Maria è una delle dodici grandi feste di II classe nell'eortologia ortodossa. Nella Chiesa cattolica fu festa comandata fino al pontificato di Pio X. In Oriente fu introdotta dall'imperatore Maurizio (582-602), in Occidente più tardi da papa Sergio I (687-701) (cf. Ušeničnik, 262 e Mirković, 38).

Dal punto di vista lessicale presenta molti punti in comune con la festa dell'Assunzione, soprattutto per quanto riguarda le designazioni popolari. Riscontriamo infatti presso i popoli Slavi meridionali il termine "Piccola Signora" o "Piccola Madonna" in contrapposizione alla "Grande Signora" o "Grande Madonna", termine popolare per l'Assunzione. Inoltre, sempre a livello popolare, in alcune lingue slave la festa Mariana deve la propria denominazione alla frutta di stagione ed ai lavori dei campi, tipici del mese di settembre.

Le designazioni di questa festa nelle lingue slave possono così riassumersi:

a) calchi sul greco το Γενέθλιον τῆς Θεοτόκου:

α) diretti:

a.sl.eccl.* Roždĭstvo Svetyje Bogorodice (6)

β) indiretti, mediati attraverso lo slavo ecclesiastico:

r. Roždestvó Presvjátoj Bogoródicy (Prav.cerk.kal,36)

- ucr. Rizdvó P.B. (Kal.sv., 13)
- br. Rastvó Prasvjátoj Bagaródzicy (Bel.prav.kal.,34)
- s. Rožděstvo P.B. (Kal.srp.prav.,20)
- mac. Rožděstvo na Presveta Bogorodica (Prav. kal.)
- bulg. Rožděstvò na P.B. (Čark. kal., 22)
- b) calchi diretti sul lat. Nativitas Beatae Mariae Virginis:
- slov. Rójistvo Marijino (Plet. II, 435)
- cr. Rođenje Bogoròdice (Džep. kal.)
- c. Narození Panny Marie (Př.sl.III,203;Lit.kal.,242)
- slc. Narodenie Panny Márie (Pút.Svät.,25)
- p. Narodzenie N.M.P.
- c) "la (festa della) Piccola Signora" (7)
- 1) s. Mâla Gospòjina (Kal.srp.prav., 20)
- cr. Mâla Gèspa (Jur.,240; Džep. kal.)
- br. Spóžka Malája (8)
- slc. Malá Matka Božia (Lacko)
- 2) mac. Mala Bogorodica (RMJ I, 40; Prav. kal.)
- bulg. Malka Bogoròdica (RSBE I, 72; Čark kal., 22)
- 3) slov.dial. Mâli šmáren (Plet. II, 639)
- d) "Madonna della semina"
- p. (Święto) Matki Boskiej Siewnej (Frankowski, 59)
- e) "Madonna della vendemmia"
- slov. Sveta Marija bandínjeca (Merkù, Valle del Torre)
- f) "Madonna (o festa) dell'abbondanza"
- br. Bagáč (TSEM I, 323)

Non ci soffermeremo sui calchi dal latino e greco, che sono stati soppiantati nel linguaggio del popolo da espressioni, come abbiamo già accennato prima, simili a quelle dell'Assunzione. Possiamo notare soprattutto dei parallelismi fra le designazioni di "Piccola" e "Grande Signora" (p.es. cr. Mâla Gòspa e Vèlika Gòspa, mac. Mala Bogorodica e Golema Bogorodica, bulg. Mâlka Bogoròdica e Goljàma Bogoròdica, slov. Mâli šmáren e Vèliki šmáren).

Al lavoro nei campi e precisamente alla semina si riferisce l'espressione polacca Matka Boska Siewna (d), alla vendemmia invece quella slovena della Valle del Torre Sveta Marija bandínjeca. Per quanto concerne quest'ultimo termine si collega a bendina "vendemmia", prestito dal friulano vendème (cf. Bezlaj I, 17) (9).

Il bielorusso a sua volta possiede un termine molto originale ed interessante per questa festa Mariana: Bagáč. Il TSBM s.v. indica oltre al nome della festa il termine bagáč designante "colui che ha a disposizione grandi ricchezze". Entrambi i termini saranno quindi da ricondurre all'aggettivo panslavo bogatŭ "ricco" (cf. Bezlaj I, 30 s.v. e bog II, ibidem, 29). La festa può essere quindi tradotta "Madonna della ricchezza, dell'abbondanza" in riferimento forse ai frutti autunnali.

Alla fine del presente articolo sarà da rilevare come le feste Mariane abbiano dato a loro volta il nome ai mesi in cui vengono celebrate. Già a proposito della festa dell'Annunciazione abbiamo parlato del termine dialettale sloveno ebehtnik per il mese di marzo. Nelle lingue slave meridionali tale fenomeno è abbastanza frequente anche per i mesi di agosto e di settembre. Così, nello sloveno si conoscono per

il mese di agosto le espressioni velikomêšnjak (Mikl., Monats.,22) e mêšnjak (Plet.I,576), per il mese di settembre invece malomêšnjak (Mikl., ibidem). Per quest' ultimo mese si riscontra la medesima espressione anche nel croato malomasnjak (Mikl.,ibidem). In tutti questi casi trattasi per lo più di espressioni dialettali,ormai desuete, da riportare ai termini dialettali velika e mala maša"grande"e"piccola messa".

Lo sloveno conosce inoltre l' espressione gospojnik (Mikl.,ibidem), anch'essa ormai desueta, ed il croato a sua volta l'espressione arcaica gospodinštak (Mikl., ibidem).

Per quanto riguarda la cronologia delle feste Mariane qui trattate si possono avere dati sicuri soltanto per le denominazioni attestate dall' a.sl.eccl., attestazioni riscontrabili in documenti glagolitici e cirillici dell' XI secolo, anche se probabilmente risalgono ad epoca anteriore, alla seconda metà del IX secolo, alle prime traduzioni degli apostoli Cirillo e Metodio.

N O T E

- (1) Nel materiale manoscritto per SLA troviamo il termine jebètnca a Podravlje in Carinzia nel significato però di Candelora non di Annunciazione. Si tratterà in questo caso o di un'informazione errata oppure di uno scambio del nome della festa, fenomeno abbastanza frequente nel campo dell'eortologia.
- (2) Informazione orale di p. Costantino Maskalik della Sezione Bielorussa della Radio Vaticana. La forma spažá trovasi attestata anche in Bezlaj I, 164.
- (3) Trattasi in questo caso del femminile del termine panslavo * gospodǐ, di etimo non molto chiaro. Si presuppone un'origine da * gostǐ-podǐ < * ghosti-pots a somiglianza del lat. hospes, -itis, un composto dal primo elemento gost ed il secondo < ie. * potis (cf. lat. potis "forte", gr. πόσις, πόσις). Nello slavo però non convince la -d al posto della -t e tra l'altro una forma slava * potǐ, * podǐ non risulta attestata (Bezlaj I, 164 e Skok I, 594-595).
L'espressione "Grande Signora" per la festa dell'Assunzione è attestata anche nell'ungh. Nagyboldogasszony (informazione del dott. Pierpaolo Dorsi dell'Istituto di Glottologia dell'Università di Trieste).
- (4) Il termine Bogorodica, che abbiamo già incontrato trattando la festa dell'Annunciazione, è un calco dal greco Μετοίκια.
- (5) Si cf. a questo proposito Nilles I, 249.
- (6) Ho citato l'espressione con l'asterisco, poiché nell'a. sl. eccl. una forma del genere non è attestata, ma la si può supporre grazie alla frequente comparsa di una espressione analoga Roždǐstvo Christovo "nascita del Signore".
- (7) Il termine "Piccola Signora" è conosciuto anche dagli ungheresi, Kisasszonyapja (informazione orale del dott. Pierpaolo Dorsi dell'Istituto di Glottologia dell'Università di Trieste).

- (8) Informazione orale di p. Costantino Maskalik della Sezione Bielorussa della Radio Vaticana.
- (9) Possiamo osservare come le espressioni popolari per le feste Mariane si rifacciano molte volte al lavoro dei campi che si svolge in quel determinato periodo oppure alla frutta di quella determinata stagione. Un fenomeno analogo lo si osserva anche per l'ungherese il quale p.es. per la festa dell'Annunciazione conosce l'espressione Gyümölcs oltó Boldogasszony "Madonna del periodo, nel quale si innestano gli alberi da frutta" (gyümölcs = "frutta") (informazione orale dovuta al dott. Pierpaolo Dorsi dell'Istituto di Glottologia dell'Università di Trieste).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BEL. PRAV. KAL. Belaruski pravaslauuny kaljandarna 1968 god, Vydany Autakefalii Belaruskaj Carkvy, New York 1967.
- BEZLAJ F. Bezlaj, Etimološki slovar slovenskega jezika I (A-J)-, Ljubljana 1976
- ČARK. KAL. Čarkoven kalendar, Sofija 1973.
- DOBRI PASTIR, DŽ. Džepni kalendar Dobri Pastir, Sarajevo 1955.
- FASSEKE Materiale fornitomi gentilmente dal dr. Helmut Fasseke dell'Institut für sorbische Volksforschung (Akademie der Wissenschaften der DDR).
- FRANKOWSKI F. Frankowski, Kalendarz obrzędowy ludu polskiego, Warszawa 1927.
- JUR. J. Jurančič, Srbskohrvatsko-slovenski slovar, Ljubljana 1972.

- KAL.SRP.PRAV.F. Kalendar srpske pravoslavne patrijar - šije za prestupnu 1976 godinu.
- LACKO Materiale fornitomi gentilmente da p. Michele Lacko del Pontificio Istituto Orientale di Roma.
- LIT. KAL. Liturgický kalendár na rok 1968, Česka katolická Charita, Praha 1967.
- M Materiale manoscritto per lo SLA (= Slovenski lingvistični atlas) messi gentilmente a disposizione dalla prof. M. Orožen della Facoltà di Filosofia di Lubiana.
- MERKŮ P. Merků, Materiale manoscritto per il Dizionario storico-dialettologico-etno logico del Torre (in preparazione).
- MIKL. Lex. F. Miklosich, Lexicon palaeoslovenico-graeco-latinum. Vindobonae 1862-1865.
- MIKL. Monats. F. Miklosich, Die slavischen Monatsnamen. Wien 1868.
- MIKL. SEW. F. Miklosich, Etymologisches Wörterbuch der slavischen Sprachen, Wien 1886.
- MIRKOVIĆ L. Mirković, Heortologija ili istorijski razvitak i bogosluženje praznika pravoslavne istočne crkve. Beograd 1961.
- MLADENOV S. Mladenov, Etimologičeski i pravopisen rečnik na bālgarskija knižoven ezik. Sofija 1941.
- ONAT., It.-ucr. E. Onatskyj, Vocabolario italiano-ucraino, Editiones universitatis catholicae Ucrainorum S. Clementis Papae, Romae 1977.
- PLET. M. Pleteršnik, Slovensko-nemški slovar (I-II), Ljubljana 1894-1895.

- PRAV. CERK. KAL. Pravoslavnyj cerkovnyj kalendar', Izdanie Moskovskoj patriarii, Moskva 1975.
- PRAV. KAL. Pravoslaven kalendar za prostata 1978 godina, Skopje 1978.
- PŘ. SL. Příruční slovník jazyka českého, Česka akademie věd a umění, Praha I-VIII (1935-1957).
- PÚT. SVÁT. Pútnik svätovojtešský, Cirkevné nakladatel'stvo, Bratislava 1978.
- RAMOVŠ F. Ramovš, Historična gramatika slovenskega jezika II: Konzonantizem, Ljubljana 1924.
- RĚZAK Dr. Řezak, Deutsch-wendisches enzyklopädisches Wörterbuch der oberlausitzer Sprache, Bautzen 1920.
- RMJ Rečnik na makedonskiot jazik (I-III). Skopje 1961-1966.
- RSBE Rečnik na savremennija bälgarski knižoven ezik (I-III) BAN, Sofija 1955-1959.
- SCHUMANN K. Schumann, Die griechischen Lehnbildungen und Lehnbedeutungen im Altbulgarischen, Wiesbaden 1958.
- SL. J. STSL. Slovník jazyka staroslovenského (Lexicon linguae palaeoslovenicae), red. J. Kurz, Praha 1958 ss.
- SJP Słownik języka polskiego, red. W. Doroszewski (PAN) I-XI, Warszawa 1958-1969.
- SSJ Slovník slovenského jazyka, r. Š. Peciar, Bratislava 1959-1968.
- SSRLJ Slovar' sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka, Moskva-Leningrad (1950-1965).

STEFANIJA

Materiale fornitomi gentilmente dal dr. Dra
gi Stefanija della Facoltà di Filosofia del
l'Università di Lubiana.

SUM

Slovyk ukrajinskoj movy I-XI, Kijiv 1970 -
1981.

Povzetek

IMENA MARIJINIH PRAZNIKOV V SLOVANSKIH JEZIKIH

V članku podaja avtorica leksikalen in etimološki pre
gled imen za Marijine praznike v slovanskih jezikih.

Podrobneje analizira predvsem Oznanjenje, Vnebovzetje
in Rojstvo Marijino. Kljub temu da sta ostala dva praznika
Brezmadežno spočetje Marijino in Marijino darovanje v tem-
plju važna za katoliško oziroma za pravoslavno cerkev, sta
z jesikoslovnega stališča manj pomembna, kerne poznata ljud
skih izrazov, ki so za raziskovalca neprimerno zanimivejši
od kalkov po latinskih oz. grških uradnih nazivih. Leksikal
ni analizi je za boljše razumevanje dodan kratek zgodovin-
ski uvod.